

Uno studio della Fondazione Civicum

I costi della P.a. saliranno di 94 miliardi

Padoa-Schioppa parla di riduzioni della spesa, ma le previsioni per 2008 sono superiori del 25%



TRA IL DIRE E IL FARE...

*Il ministro dell'Economia
Tommaso Padoa-
Schioppa* Fotogramma

LORENZO DILENA

■ ■ ■ «Il settore pubblico deve ridurre il peso della spesa corrente e migliorarne la qualità». Buona l'intenzione declamata a fine settembre da Tommaso Padoa-Schioppa, nella presentazione della Finanziaria 2008. Peccato che tra i buoni auspici e la prassi del ministro dell'Economia ci sia un abisso di oltre 94 miliardi di euro. A tanto ammonta l'incremento netto tra i costi rilevati dalla Ragioneria generale dello Stato per l'anno 2006 e la quantificazione della spesa per il 2008.

A fare i calcoli è stata la Fondazione Civicum, ente senza fini di lucro che si batte «per diffondere una cultura di efficacia ed efficienza nella gestione dei beni comuni» e per promuovere la trasparenza nei conti degli enti pubblici.

Nell'ultima newsletter della fondazione, un articolo è dedicato proprio alle promesse mancate del governo sulla riduzio-

ne della spesa: «Risparmio? Lo Stato costa da un anno all'altro 94 miliardi di euro in più», afferma il titolo. E i calcoli effettuati dagli esperti dell'ente, al cui comitato scientifico partecipano noti docenti universitari, non lasciano dubbi. La rilevazione dei costi dell'anno 2006 ammonta a circa 371 miliardi di euro (fonte: Riconciliazione con il rendiconto generale dello Stato - Rilevazione dei costi dell'anno 2006), le risorse previste dalla Finanziaria per il 2008 sono circa 465 miliardi (fonte: La manovra di bilancio 2007-2010, presentazione del 29 settembre). «Come dire che, tra quanto speso nel 2006 e quanto deciso nel 2007 di spendere per il 2008, corre un rincaro di circa 94 miliardi di euro», si legge nell'analisi. Insomma, non proprio un gran risparmio, «visto che l'aumento della spesa corrente statale va aldilà non solo della inflazione programmata, ma perfino di quella realmente avvertita dagli italiani». Insomma, «non

sembra il modo più efficace per avviare la riduzione del debito pubblico».

Ma gli esperti di Civicum criticano anche l'assenza di chiarezza, dovuta anche alla nuova metodologia utilizzata per esporre le varie poste, un confronto più dettagliato con i bilanci passati. Il nuovo bilancio, così come è stato presentato da Padoa-Schioppa, è organizzato, infatti, per «missioni e programmi» dello Stato, spostando l'attenzione dal centro di spesa alla destinazione delle risorse. «Non sembra il modo giusto per spiegare in dettaglio le ragioni di un così vistoso balzo in avanti». Le «poste» dei consuntivo 2006 e quelle della destinazione risorse per il 2008 non sono omogenee e quindi risultano difficilmente comparabili. In assenza di un prospetto di raccordo tra i due diversi schemi, il sospetto è che la nuova struttura del bilancio dello Stato serva «anche» a distogliere l'attenzione dall'incremento della spesa. Perciò, diventa molto più chiarificatore - anche se i puristi della finanza pubblica rabbriviranno - il confronto tra la rilevazione dei costi 2006 (contabilità economica) con il bilancio dello Stato, che rappresenta la contabilità finanziaria, per l'anno 2008. Più che il dato micro o la sua precisione, conta la follia macroeconomica che vede crescere di oltre 94 miliardi il costo della macchina pubblica.

Poco cambia se, come sostiene il ministro dell'Economia, nei passaggi parlamentari della Finanziaria «nessuno stravolgimento è avvenuto e le linee portanti della proposta di settembre sono rimaste intatte, anzi, escono rafforzate». I calcoli del ministero indicano che, dietro l'incremento lordo della manovra da 11,3 a 15,6 miliardi, l'impatto sulla finanza pubblica della Finanziaria è diminuito di 400 milioni di euro rispetto alla versione iniziale di settembre, con una diminuzione di 200 milioni di euro delle spese nette. Si vedrà, quando la Ragioneria rifarà i conti, se è davvero così. Ad ogni modo, su 94 miliardi cambia poco o niente: rispetto al 2006, il prossimo anno lo Stato italiano costerà il 25% in più. L'inflazione, al confronto, è una gentile e innocua signora.